

REFERENDUM

“La cattiva scuola” in 2 mesi 8mila firme

La “Buona scuola”, temine con cui si sintetizza il senso della legge 107 pare proprio non piacere ai siracusani. A parlare sarebbero i numeri, ovvero le firme raccolte negli ultimi 2 mesi per affrontare il referendum abrogativo: 8mila. In termini numerici ciò pone Siracusa come seconda città siciliana dopo Palermo per impegno specifico. «Se si considera che sul territorio gli addetti della scuola sono circa 7.000 – conteggia Paolo Italia, segretario provinciale Flc Cgil – quei mille voti in più significano solo che il disagio è diffuso. Sull’istruzione dei figli non si gioca».

I punti della legge 107 al centro della contestazione e ritenuti incostituzionali dai promotori del referendum – oltre alla Flc anche Cobas e Gilda – sono 4, e costituiscono i quesiti referendari su cui si baserà la consultazione. Il primo riguarda la possibilità per i presidi di scegliere in autonomia il personale della scuola - «Temiamo il clientelismo, o un eccesso di simpatia», chiosa Italia – anche se domani si siglerà un accordo tra Miur e sindacato per gestire il potere di scelta dei dirigenti.

Il secondo punto referendario affronta l’alternanza scuola-lavoro.

«Un paradosso – sintetizza ancora Italia, che parla anche per Gilda e Cobas – perché sono previsti 100 milioni di euro per i tutor aziendali, magari in aziende che non rispettano la giusta retribuzione per i lavoratori».

L’altro tasto dolente

per i promotori del referendum il finanziamento privato alle scuole pubbliche. La valutazione per abrogarlo, in questo caso, è l’idea che a godere dell’opportunità sarebbero solo le scuole “in”, su cui i privati investirebbero tralasciando quelle di quartieri più disagiati. E poi l’ultimo punto, i 200 milioni di euro che la legge 107 mette a disposizione dei dirigenti scolastici e che non basterebbero per tutto il personale, «ma solo per premiare il 30%, e non certo tutto il comparto – stigmatizza ancora Italia – come gli Ata o i supplenti».

Ma se da una parte in quelle 8mila firme ci sarebbero dentro insegnanti, studenti rappresentati dalla Rete e dall’Unione degli studenti che si sono spesi con banchetti e promozione – dall’altra resta il malcontento dei dirigenti scolastici, che non sempre ci stanno ad essere rappresentati come la parte “peggiore” della Buona scuola, e che col referendum non sono d’accordo. «Una riforma desta sempre preoccupazioni, come la 107 ha fatto per i docenti e per qualche dirigente – fa da contraltare Pinella Giuffrida, presidente e dirigente nazionale dell’Associazione presidi – però alcune contestazioni sono pretestuose. Come nel caso della discrezionalità. Il punto è che se si vuole una dirigenza forte nelle sue responsabilità, bisogna fornire anche gli strumenti. Siamo responsabili degli esiti formativi degli studenti, e quindi è giusto che un dirigente possa scegliersi gli insegnanti». La palla adesso passa agli elettori.

SEBY SPICUGLIA

Siracusa al secondo posto in Sicilia, dopo Palermo, dice «no» ai 4 punti della legge 107 ritenuti tra l’altro incostituzionali

